



STAZIONE
ORNITOLOGICA
ABRUZZESE

O.N.L.U.S.
C.F. 93022850692

Sede: c/o Museo De Leone, Riserva Naturale Regionale Lago di Penne, 65010 Penne
Sede operativa : via A. De Nino 3, 65100 Pescara

Pescara, 03/07/2019

INVIATA VIA PEC

Al Comitato VIA della Regione Abruzzo
Al Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
Al Ministero dell'Ambiente
Al Comune di L'Aquila

OGGETTO: osservazioni alla procedura di V.Inc.A. del Poligono militare di Monte Stabiata

In relazione alla procedura in oggetto, si osserva quanto segue, **chiedendo di esprimere parere negativo alla V.Inc.A..**

In particolare, le attività realizzate su oltre 3.000 ettari di Zona di Protezione Speciale, nonché Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, al contrario delle valutazioni espresse dal proponente che tendono incredibilmente a sottacere o a sottostimare fortemente l'incidenza delle stesse sulla fauna e sulla flora, costituiscono impatti inaccettabili in un sito Natura2000 e in un'area protetta di livello nazionale, in contrasto con le finalità della ZPS e con le norme di conservazione del Parco. In generale, pensare che un colpo di mortaio oppure il transito di mezzi cingolati sia sostenibile in un sito di valore internazionale per la biodiversità e la Natura in genere è, a nostro avviso, un evidente controsenso.

1) Basti pensare che non si tiene conto della completa o quasi completa sottrazione di habitat per la riproduzione di specie che nidificano a terra o su bassi cespugli, alcune delle quali, come il Calandro e la Tottavilla, sono particolarmente protette a livello comunitario nonché dell'uccisione diretta di individui/distruzione di nidiate e covate e/o dell'abbandono delle stesse, a causa delle esplosioni, del calpestio ecc.

2) La presenza del poligono comporta non solo basse densità di queste ed altre specie protette, con conseguenze sulla disponibilità di prede per le specie predatrici e sulla sopravvivenza/riproduzione anche delle altre specie protette (dal Falco pellegrino all'Aquila reale), ma, essendo attività intermittenti, determina anche un cosiddetto "effetto sink". Gli individui che cercheranno comunque di nidificare approfittando di una "finestra temporale" in cui non vengono svolte attività sono di fatto condannati ad un basso/nullo successo riproduttivo o, peggio, a perire non appena le attività vengono riattivate;

3) Tra gli impatti sottostimati, ricordiamo anche l'inquinamento acustico e atmosferico prodotto dal passaggio di carri armati e di mezzi pesanti, che ampliano anche l'area di impatto per quanto riguarda le specie di uccelli, sensibili al disturbo in ambienti aperti anche fino a 500-1000 metri, secondo la letteratura scientifica, a destra e a sinistra dei percorsi utilizzati;

4) Gli impatti sono visibili anche a livello di habitat, con il manto vegetale che viene calpestato e distrutto dal passaggio dei mezzi cingolati e mezzi pesanti. Oltre alla distruzione diretta bisogna considerare gli effetti dello schiacciamento che determinano cambiamenti nella struttura e composizione della vegetazione con impoverimento delle cenosi nonché un compattamento del suolo che ha effetti anche a medio e lungo termine sulla composizione floristica (e, di conseguenza, su tutte le comunità animali ad esse collegate);

5) La questione della contaminazione da piombo e da altri metalli potrebbe essere sottostimata. Intanto comunque si ammette il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione per il Piombo in tre dei venticinque punti dove sono stati raccolti campioni di suolo, poi analizzato direttamente dai militari. Si è

quindi reso necessario un procedimento di bonifica dei suoli. Su questo aspetto, a parte l'evidenza dell'impatto su ambienti delicatissimi e vulnerabili, riteniamo vi siano delle criticità sui limiti utilizzati, visto che sono stati considerati quelli per le "zone industriali" (1.000 mg/kg) che sono 10 volte i limiti per le aree a verde (100 mg/kg). L'area risulta a destinazione agro-silvo-pastorali e, per questo, si devono considerare i limiti a verde (e, tra poco, quelli per le aree agricole che comunque, per il Piombo, sono sempre 100 mg/kg). Se avessero usato questi limiti il numero dei campioni con criticità sarebbe molto più elevato.

Infine, non possiamo non ricordare gli impatti socio-economici, ad esempio il disturbo delle comunità locali nonché delle mandrie al pascolo con conseguente stress per gli animali domestici che subiscono ripetutamente l'allontanamento in occasione delle attività di addestramento. Questo determina anche ripercussioni sulle caratteristiche dei pascoli, anche per la fauna selvatica. Riteniamo che oltre 3.000 ettari di prezioso territorio appenninico debbano essere restituiti agli usi compatibili, dal pascolo alle attività turistiche a basso impatto, e, soprattutto, alla conservazione della Natura, considerando l'attività proposta come anacronistica in un'area protetta d'interesse comunitario.

Cordiali saluti,

Massimo Pellegrini - Presidente Stazione Ornitologica Abruzzese ONLUS

